

Reggio

Con la moglie e altri due sodali è accusato di trasferimento fraudolento di valori

Il business delle onoranze funebri "Avviso" al boss Diego Rosmini

La Dda: «Arrestato nel 2010, ha continuato a tenere le redini del clan»

Quattro avvisi di garanzia sono stati emessi dalla Direzione distrettuale antimafia nell'ambito dell'inchiesta sulla cosca Rosmini che già lo scorso luglio aveva subito il sequestro del 50% delle quote della società "San Giorgio srl" e della totalità di quelle della "Onoranze funebri San Giorgio di Casili Bruna".

I destinatari dei provvedimenti sono Diego Rosmini detto "Dieguccio Ricarica", 50 anni, ritenuto esponente di spicco dell'omonima cosca di 'ndrangheta, la moglie Bruna Casili (47 anni), Maria Tripodi (33) e Fortunato Chetri (37). Ai quattro, il procuratore Giovanni Bombardieri e il sostituto Sara Amerio contestano il reato di trasferimento fraudolento di valori con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare la 'ndrangheta.

Chetri, secondo la ricostruzione del pm Amerio, avrebbe aiutato Rosmini nella gestione dell'impresa funebre "La Pace" formalmente intestata a Maria Tripodi, moglie dello stesso Chetri. Stando alle indagini della Dda, "Dieguccio Ricarica" sarebbe stato il «dominus» sostanziale – è scritto nel capo d'imputazione – della società e dell'avviamento dell'impresa. Il trasferimento fraudolento dei valori sarebbe servito a sottrarre la società «dal compendio aggredibile in sede di sequestro di misure di prevenzione». Lo stesso sarebbe avvenuto per la società "San Giorgio srl" intestata a Bruna Casili, moglie di



Indagini in corso Al Cedir anche gli uffici della Direzione distrettuale antimafia; nel riquadro Diego Rosmini

Diego Rosmini.

Il procedimento penale "Alta tensione" ha acceso i riflettori proprio su una consorziera mafiosa operante nella zona sud nota con il nome di cosca "Borghetto-Caridindato" «nonché i suoi collegamenti con altre consorzierie». Arrestato nel 2010 nell'ambito dell'operazione "Alta tensione", secondo la Dda, «anche in epoca successiva Diego Rosmini ha continuato a tenere le redini della consorziera». Di lui hanno recentemente parlato quattro collabora-

tori di giustizia: i fratelli Antonino e Daniele Filocamo, Federico Greve e Pino Liuzzo. Quest'ultimo, rispondendo alle domande del pm Walter Ignazio, ha spiegato che «"Dieguccio Ricarica" sarebbe quello che ha le pompe funebri a nome della moglie. Tutti i locali dove ci sono pompe funebri, o fanno parte alla cosca o sanno devono dare un contributo. Non mi ricordo se erano 600 euro».

Il provvedimento di sequestro dello scorso luglio poneva in evidenza la «sperequazione finanzia-

ria tra i redditi percepiti e le spese sostenute, quantificabile in 301 mila euro nell'arco temporale compreso tra il 2003 e il 2019», aggiungendo come dopo le interdittive antimafia emesse nel 2015 dalla Prefettura nei confronti della "San Giorgio Srl" e dopo il rigetto del ricorso al Tar presentato dalla moglie, «il boss stava avviando un'altra agenzia di pompe funebri con la quale avrebbe voluto continuare l'attività».

red.rc

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Procura ha concluso le indagini

Bambino bullizzato nel cortile della scuola Ex preside a processo

In 4 avrebbero agito mentre la vittima era in attesa del bus

Dopo la condanna di uno dei "bulli", scatta anche il procedimento penale per il dirigente scolastico. Nuovi sviluppi nelle indagini sugli atti di bullismo ai danni di un bambino residente nel Reggio, che all'epoca dei fatti, a gennaio 2016, aveva solo 9 anni.

Il pm Vittorio Fava – informa lo studio di consulenza legale "3A" – «al termine delle indagini preliminari del procedimento penale, parallelo a quello incardinato presso la Procura dei minori, a carico all'ora dirigente scolastico dell'Istituto comprensivo in questione, ne ha disposto la citazione diretta a giudizio davanti al giudice monocratico del Tribunale di Reggio Calabria». Il dirigente, oggi in pensione, è accusato del reato di lesioni personali «per colpa consistita nel non impedire l'evento che aveva l'obbligo giuridico di impedire».

Secondo la ricostruzione della pubblica accusa, all'uscita di scuola la vittima sarebbe stata aggredita mentre si trovava in cortile in attesa dello scuolabus. Una violenta aggressione di cui si sono sarebbero macchiati quattro ragazzi, tra cui una ragazzina, d'età compresa tra i 10 e i 14 anni: in due avrebbero tenuto ferma la vittima, il terzo, il più grande, con uno di quelli che lo tenevano fermo, lo colpivano a calci e pugni rispettivamente alla

schiena e alla gamba sinistra, con la cooperazione della ragazzina che lo minacciava, cagionandogli lesioni personali reiterate dal pronto soccorso» e giudicate guaribili in 25 giorni.

Il preside dovrà comparire in aula l'8 marzo, davanti al giudice Margherita Berardi.

Il grave episodio sarebbe «solo l'ultimo di una lunga serie di soprusi di cui la vittima era stata oggetto da parte di alcuni compagni di scuola», puntualizza ancora lo Studio 3A. C'è voluta l'attestazione del consultorio familiare dell'Asp secondo cui la vittima «soffriva di sindrome ansiosa a seguito di vari episodi di bullismo subiti in classe» e si riteneva «necessario il trasferimento presso altro plesso scolastico per evitare di sottoporlo ad un costante stress, con conseguente peggioramento della patologia», perché la scuola rilasciasse il nulla osta consentendo così l'iscrizione in altro istituto. Ma la mamma non si è data per vinta: tramite i consulenti legali Salvatore Agosta e Giuseppe Cilandoni si è affidata a **Studio 5A-Valore** che sta seguendo adesso tutta la procedura giudiziaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La prima udienza in Tribunale è stata fissata per l'8 marzo

Ieri la cerimonia conclusiva dell'iniziativa di Corecom e Consiglio regionale

"Gonfia la rete vinci sul web", premiate le scuole a caccia di haters e fake news

Una menzione speciale per la 2ª A dell'Istituto "De Amicis Spanò Bolani"

Mario Vetere

«Occorre un utilizzo critico degli strumenti digitali che non perda mai di vista il rispetto della persona umana». Lo ha detto il presidente del Consiglio regionale della Calabria Filippo Mancuso, intervenendo ieri alla cerimonia di consegna dei premi della seconda edizione del concorso nazionale "Gonfia la rete, vinci sul web", ideato ed organizzato dal Comitato regionale per le comunicazioni (Corecom) Calabria e dal Consiglio regionale.

L'obiettivo dell'iniziativa è promuovere il rispetto delle regole della comunicazione e dell'obiettività dell'informazione e sviluppare un approccio consapevole all'utilizzo del web, con particolare riferimento ai fenomeni delle fake news, del cyberbullismo e dell'hate speech. I premi assegnati sono stati consegnati: per la categoria scuole primarie, 500 euro alla classe IV B dell'Istituto comprensivo "Via del Calice" di Roma per la canzone dal titolo "Mani nelle mani"; per la categoria scuole secondarie di primo grado, 1.000 euro alle classi 1ª F, 1ª I e 1ª L dell'Istituto comprensivo "Garibaldi-Buccarelli" di Vibo Valentia per il video "Fakebuster: a caccia di Fake News"; per la categoria scuole secondarie di secondo grado, 1.500 euro, premio assegnato alla 3ª A dell'is "Quintino Sella-Alto - Lagrange" di Torino per il video "Controvento". Infine, per la categoria Università-Accademie, il premio da



L'evento i ragazzi del "De Amicis Spanò Bolani" e, in alto, le autorità (FOTO ATTILIO MORABITO)

2.000 euro è stato assegnato al gruppo universitario "Consulta giovanile del Comune di Cropani" per il video "Da o cyberbullo". La commissione giudicatrice, composta dal dr. Franco Pelligrano e dalle professe Maria Grazia Chirico e Aurora Vesto, ha riconosciuto inoltre due menzioni speciali per la

classe 2ª A dell'Istituto Comprensivo "De Amicis - Spanò Bolani" di Reggio, per il video dal titolo "Non tutte le forme di abuso lasciano lividi", e per la classe 2ª PM dell'Istituto "L. Da Vinci Ripamonti" di Como, per il video "Run!@jway".

Il Corecom e il Consiglio regionale

calabrese hanno inteso, per il secondo anno consecutivo, rivolgersi agli studenti delle scuole primarie, secondarie di primo e secondo grado, delle Università e delle Accademie, chiedendo loro la realizzazione di un'opera. Alla premiazione di ieri, coordinata dal nuovo responsabile del Corecom Maurizio Priolo, che ha preso il testimone da Rosario Carnevale, hanno preso parte, tra gli altri, la commissaria di Agcom Elisa Giomi in collegamento telematico, il presidente della commissione regionale contro il fenomeno della 'ndrangheta Giuseppe Gelardi e i rappresentanti degli Atenei.

Quest'anno sono state 112 le domande di partecipazione, giunte da tutta Italia. 63 individuali, 49 di gruppo. Il presidente Mancuso si è congratulato con i produttori delle opere vincitrici e di quelle oggetto di menzione speciale e ha ringraziato gli altri partecipanti. Ha invitato «ad evitare la demonizzazione degli strumenti di comunicazione più tecnologicamente avanzati» e ha rivolto un particolare apprezzamento agli operatori della scuola che «offrono un contributo determinante, soprattutto in questo particolare periodo della nostra storia, per formare generazioni in grado di garantire progresso sociale, civile e culturale alla nostra terra. L'attenzione che dobbiamo prestare al capitale umano della Calabria – ha concluso – non sarà mai sufficiente, perché lo sviluppo economico sociale sarà possibile, se riusciremo a dotare i nostri giovani di competenze e professionalità e se riusciremo a trattenere in Calabria attraverso serie opportunità di lavoro e realizzazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appello della FP Cgil

«Sanità, stabilizzazione oppure il sistema crolla»

Callea: «La legge rappresenta un'occasione imperdibile per Asp e Gom»

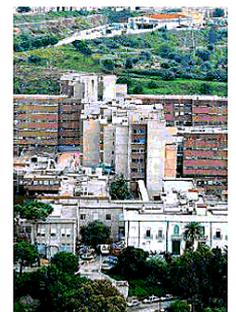
«Il prossimo 31 marzo sarà dichiarata la fine dello Stato d'Emergenza pandemica, questo comporterà il mancato rinnovo del contratto per il personale sanitario assunto per fronteggiare il Coronavirus. Un rischio gravissimo che la martoriata sanità reggina non può permettersi. Alla luce di ciò, la Fp Cgil ha chiesto «di incontrare i vertici dell'Asp e del Gom per sollecitare la stabilizzazione del personale sanitario, prevista dalla Legge di Stabilità 2022, che diventa l'unica via perseguibile per garantire la continuità dei servizi sanitari e assistenziali, oltre che un preciso obbligo morale nei confronti di chi dato tanto per la Sanità reggina» sottolinea il segretario provinciale della sigla Francesco Callea. «Sono medici, infermieri, Oss, tecnici, estetiche che hanno garantito e continuano ad assicurare il funzionamento di interi reparti che, in loro assenza, non potrebbero che chiudere».

Argomenta la tesi Callea: «Come previsto nel testo di legge, le Aziende Sanitarie e Ospedaliere, dal primo luglio 2022 e fino al 31 dicembre 2023, potranno assumere queste figure a tempo indeterminato in coerenza con i loro piani triennali del fabbisogno di personale. Ed è questo che la Fp-Cgil chiede e chiederà al commissario dell'Asp Scaffidi, ed al direttore sanitario del Gom, Costarella. Perché quella offerta dalla Legge di Stabilità è un'occasione unica, imperdibile, soprattutto alla luce delle denunce che in questi due anni

tanto vertici delle due Aziende hanno più volte lanciato sulla carenza del personale. È giunto il momento di dimostrare che quelle non erano solo parole vuote». Per la Fp-Cgil il gioco il futuro «da garantire ai lavoratori e un futuro di efficienza da garantire alle strutture sanitarie».

«Dal 1 aprile, questi lavoratori non potranno più garantire il proprio apporto in assenza di sottoscrizione di ulteriore contratto a tempo determinato che copra il periodo vacante sino alla effettiva stabilizzazione. Un esempio? L'Unità Operativa di Medicina d'Accettazione e d'Urgenza ed in particolare del Pronto Soccorso, dove in caso di un loro mancato rinnovo, più di un quarto del personale verrebbe meno. Per non parlare del personale reclutato per l'USCA od ancora i "biologi". Il sistema rischia il collasso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Gom Da anni denuncia carenza di personale